

Già in precedenti numeri di «flash» (35, 36, 37, 38) si è accennato alle origini di Ascoli (il cui nome deriverebbe dalla radice sanscrita «AS» = città, insediamento), che si perdono agli albori della civiltà «mediterranea»: secondo una leggenda raccolta da Silio Italico, la città sarebbe stata fondata dal re pelasgo Asi. La fusione di genti mediterranee con quelle indoeuropee, i cui primi gruppi sono giunti tra XVIII e XVI secolo a.C., è celata invece dietro il mito-realtà di una «primavera sacra», durante la quale, secondo gli scrittori latini Festo e Plinio, un gruppo di Sabini sarebbe stato guidato (VIII-V secolo a.C.) fino alla confluenza del Tronto col Castellano dal Picchio, sacro a Marte, antichissimo re laziale trasformato in uccello dalla maga Circe. E proprio dal Picchio trasse il nome la Civiltà Picena, della quale Ascoli, come documenta anche l'archeologia, fu splendido punto di riferimento. Ma chi erano, come vivevano gli antichi Piceni? Cerchiamo di conoscerli meglio.

I PICENI

di Bernardo Nardi



CHI ERANO

Lungo la strada consolare Salaria, in provincia di Rieti, si incontrano le terme sulfuree di Cotilia. Qui si trovava il lago sacro, appartenente al bacino del Velino, che Dionisio di Alicarnasso (I, 15) e Plinio (III, 109) indicano, anche per via di un'isoletta ritenuta galleggiante, come l'ombelico d'Italia. Proprio sui monti e nelle valli dell'Appennino, alle soglie del IX secolo a.C., traggono origine le popolazioni italiche della fusione di antichi elementi mediterranei con quelli, predominanti e giunti a più ondate successive, di tradizione, lingua ed origine indoeuropea.

Siamo ormai nell'età del ferro e gli Italici si vanno differenziando dalle genti del nord Italia (Romagna compresa), che risentono di influenze settentrionali gallo-celtiche e da quelle «cugine», costituite

Il territorio e le città dei Piceni (da: Giacomo Devoto, «Gli Antichi Italici»).